Legambiente lancia l'allarme per l'aumento di reati contro l'ambiente: ne sono stati commessi oltre 30mila nel 2007, con un incremento degli illeciti accertati (pari al 27%), delle persone denunciate (9,7%), dei sequestri effettuati (19%), e dei clan, che salgono a 239 (36 in più rispetto all'anno precedente).

L'incremento dei reati contro l'ambiente produce un giro d'affari di oltre 18 miliardi di euro per le ecomafie. Il mercato eco-criminale conta tre reati ogni ora, che riguardano illeciti accertati nei cicli del cemento, dei rifiuti (con la sparizione di quelli speciali), e soprattutto gli incendi boschivi dolosi. La Campania è al primo posto nella classifica dell'illegalità ambientale, seguita dalla Calabria.

I traffici illeciti sono diffusi anche in agricoltura. La Confederazione Italiana Agricoltura ha stimato che il giro d'affari delle cosche nel settore agricolo si attesta sui 15 miliardi di euro, con oltre cento reati al giorno.

Inoltre resta stabile il mercato del racket di animali, stimato dalla Lav intorno ai 3 miliardi di euro nel 2007. Gli illeciti riguardano corse clandestine di cavalli, combattimenti tra cani, traffici di fauna esotica e protetta, macellazione clandestina.

Il Rapporto Ecomafie 2008 è stato presentato oggi a Roma da Legambiente in occasione del I Forum Ambiente e Legalità per "ribadire la necessità di rendere il crimine contro l'ambiente un delitto e di introdurre i delitti ambientali nel codice penale".

Valentina Casini - DEApress